



In questa pagina, *Fuorigioco* (foto: Manuela Giusto); nella pagina seguente, *Venus* e *Un(trapped)*. *Identity or death?*

Kilowatt, l'energia delle buone idee per uscire dalla crisi

Dalle prove di interculturalità di *Playing Identities* alle coreografie stellari di Nicola Galli, passando per la terapia di *The Effect* e *Fuorigioco*, a Sansepolcro il teatro sembra alla ricerca di una via d'uscita dalle varie contrarietà del presente.

FUORIGIOCO, di Lisa Nur Sultan. Regia di Emiliano Masala. Scene di Andrea Simonetti. Luci di Javier Delle Monache. Suono di Alessandro Ferroni. Con Giampiero Judica, Elisa Lucarelli, Emiliano Masala, Francesca Porrini. Prod. Proxima Res, Milano e Progetto Goldstein, Roma. KILOWATT FESTIVAL, SANSEPOLCRO (Ar).

IN TOURNÉE

Una semifinale del campionato europeo di calcio che, come sovente accade in Italia, assume contorni e valenze ben esorbitanti rispetto al puro gioco del calcio: quell'Italia-Germania disputata il 28 giugno del 2012, infatti, coincise anche con la vigilia di un fondamentale vertice fra i governi tedesco e italiano per fronteggiare la deflagrante crisi economica. Ma lo spettacolo diretto da Emiliano Masala - anche interprete in un cast affiatato ed efficace nel dosare ironia e trattenuta ma buia disperazione - si concentra su un'altra partita, quella giocata da due coppie di trentenni. Adriano e Laura - colti ed eleganti, surreali esponenti di certa sinistra definita *radical chic* -

stanno in precario equilibrio sul cornicione di un condominio dal quale hanno deciso di buttarsi. Mario e sua moglie abitano nell'alloggio adiacente quel cornicione e, allorché si accorgono della presenza della coppia, si vedono costretti loro malgrado a staccarsi dal televisore e dedicare i 90 minuti della semifinale a cercare di convincere i due a desistere dal proprio proposito suicida. Ma i ruoli presto si confondono, certezze granitiche si sgretolano in un battito di ciglia e costruzioni esistenziali apparentemente solide rivelano fondamenta esilissime: una precarietà suggerita fin dall'inizio dello spettacolo, allorché in scena incontriamo i tecnici impegnati ancora a terminare il montaggio della scena. Lo snobismo di Adriano, la frustrazione letteraria di Laura, la concretezza di Mario e il pragmatismo sentimentale di sua moglie deflagrano e, al termine della partita trionfalmente vinta dall'Italia, li convincono a scelte esistenziali non previste e che il pubblico può soltanto immaginare. Un finale aperto e tuttavia coerente con uno spettacolo che mira - pur con amabilità e ironia - a decostruire e seminare dubbi, minare sicurezze e luoghi

comuni tanto radicati da travestirsi da verità. Così, alla fine, il nostro buon senso, la nostra ragionevolezza informata e politicamente corretta non ci appaiono più in una luce netta bensì contornati da ombre insinuanti. *Laura Bevione*

THE EFFECT, di Lucy Prebble. Regia di Silvio Peroni. Scene di Katia Titolo. Con Fabrizio Falco, Alessandro Federico, Sara Putignano, Alessia Giangiuliani. Prod. Karamazov Associati (CapoTrave/Kilowatt, Progetto Goldstein, Pierfrancesco Pisani) e Infinito srl, Roma. KILOWATT FESTIVAL, SANSEPOLCRO (Ar) - LE VIE DEI FESTIVAL, ROMA.

IN TOURNÉE

Ci sono spettacoli la cui durata percepita supera di gran lunga quella effettiva. È il caso di *The effect*, che annovera tra i protagonisti Fabrizio Falco, Premio Ubu 2015 come miglior attore under 35. In una clinica dove si sperimenta un farmaco antidepressivo, si incrociano le difficili storie d'amore tra due giovani pazienti cave, le cui azioni e reazioni sono monitorate fino allo sfinimento e quella drammatica, svelata progressivamente, tra due medici, una donna integerrima e l'affermato primario responsabile dell'esperimento. Quest'ultimi sono accomunati da un passato tragico e difficile. La donna, depressa da anni, rifiuta l'aiuto dell'uomo, che finisce con l'inserirla di nascosto nella sperimentazione. Una prima parte ironica e viva, lascia il posto a una deriva "enfatica" che ci conduce al drammatico finale, dove la regia di Silvio Peroni "esaspera" il lato straziante della vicenda. La regia e la prova d'insieme dei protagonisti sembrano trovare raramente vie d'uscita, troppo preoccupati nel voler a poco a poco portare l'attenzione sull'emergere delle fragilità, complessità e difficoltà insite nelle storie d'amore. La sceno-